DIRITTO24

Stampa l'articolo | Chiudi

Il Giurista d'impresa

Sergio Marini, giurista d'impresa, FENDI Srl, Presidente di ECLA

L'Avv. Sergio Marini, giurista di impresa con 25 anni di esperienza, attualmente lavora presso Fendi (gruppo LVMH), a Roma, come responsabile Legale Mondiale.
La sua esperienza si focalizza nella contrattualistica internazionale, nelle negoziazioni e nella compliance.

LA FORMAZIONE

Quando sono nati il Suo interesse per il diritto e la consapevolezza di intraprendere la carriera di giurista d'impresa?

Dopo la pratica forense e l'esperienza nel mondo accademico ho capito che il mio desiderio era quello di lavorare per creare valore piuttosto che dirimere contenziosi e che sarebbe stato più stimolante aiutare un'azienda a crescere e navigare sul mercato.

Quali sono stati i Suoi studi giuridici?

Dopo il liceo classico, mi sono iscritto a giurisprudenza e ho fatto pratica di diritto civile come la maggior parte dei praticanti in preparazione all'esame di avvocato.
Insieme alla pratica ho iniziato la carriera accademica in diritto pubblico comparato, interrotta poco dopo per entrare in azienda .

Ha svolto un'esperienza di studi all'estero?

Ho fatto pratica in UK, per un anno presso uno studio di solicitors a Londra, Lewis and Potts, oltre a numerosi corsi, nel tempo, su singole materie rilevanti per la professione .

Quali lingue parla in modo fluente?

Inglese correntemente e costantemente... sto imparando anche francese, per evidenti esigenze professionali.

L'ATTIVITÀ PROFESSIONALE

Quale è stato il Suo percorso professionale? Ci può raccontare gli step della Sua carriera?

Dopo l'esperienza di Londra, tornato a Bologna, ho capito che desideravo vivere e lavorare in una città più grande e soprattutto superare dal punto di vista professionale la realtà di uno studio legale di provincia. Ho iniziato così a cercare opportunità di lavoro in azienda a Milano.
Sono entrato in ENI come assistente al General Counsel presso l'ufficio legale di SAIPEM, società leader mondiale nell'impiantistica, dove ho lavorato per circa 7 anni. In Saipem ho avuto la possibilità di sviluppare una grande esperienza nella contrattualistica internazionale, negli appalti pubblici e privati, e nel settore dei trasporti e delle assicurazioni nel mondo dell'energia. Sono stati anni intensi e vissuti in un contesto storico ed aziendale particolare. Era scoppiato da poco lo scandalo di tangentopoli.

Questo ha connotato inevitabilmente la mia esperienza di giovane avvocato di impresa. L'importanza di una corretta compliance aziendale la si apprezza particolarmente nei momenti di crisi. Lì è iniziata ufficialmente la mia carriera di giurista di impresa, era il 1991.

La mia carriera è poi proseguita in Edison nel periodo della liberalizzazione del mercato dell'energia e del gas dove mi sono occupato di project financing e di internazionalizzazione delle attività dell'azienda. Alcuni anni dopo ho avuto l'opportunità di entrare in uno dei più importanti gruppi mondiali dell'energia. Sono entrato in Shell, dove sono rimasto per 15 anni. Un'altra esperienza molto fortunata e formativa. Per Shell ho lavorato sia in Italia che all'estero, in particolare in Olanda dove ho avuto l'incarico di responsabile dell'assistenza legale per le attività gas per il centro ed est Europa.

Attualmente, dopo 25 anni nel settore energia, allettato da una nuova sfida, ho cambiato settore. Dall'energia sono passato alla moda .

Quale ruolo ricopre attualmente?

Sono responsabile Legale Mondiale per il gruppo Fendi a Roma.

Quale il Suo attuale settore di specializzazione?

Attualmente lavoro nel settore fashion, ma la mia specializzazione è ancora nell'energia come si evince dalla mia esperienza sopra descritta.

Un successo professionale che non dimentica mai?

Pochi mesi dopo il mio ingresso in Shell venne lanciata, a livello europeo , un' operazione di co-marketing con una importante casa di produzione di videogiochi, che prevedeva la distribuzione presso i punti vendita Shell di un CD contenente la demo di un videogioco. A questo scopo Shell Italia importò una quantità considerevole di questi CD destinati a chi si riforniva presso le nostre stazioni di servizio. Sfortunatamente in Italia era da due giorni entrata in vigore una norma antipirateria che prevedeva l'obbligo di apporre anche su questo tipo di CD il bollino SIAE pena procedimenti penali e sanzioni elevatissime. Anche se non vi era alcun intento piratesco e il nostro comportamento fosse totalmente legittimo, per questa mancanza formale, ci trovammo coinvolti in trecento procedimenti penali in sessanta tribunali diversi. . Non fu cosa da poco riuscire ad arrivare ad una definizione positiva nel 100% delle posizione coinvolte.

Qual è lo strumento tecnologico che preferisce utilizzare per lavoro?

Smartphone oltre che pc. .

Ci descrive la Sua giornata di lavoro?

Inizia prestissimo... guardando lo smartphone e l'agenda della giornata: già prima di uscire di casa normalmente ho mandato i primi messaggi.

Per motivi di sicurezza, non parlo al telefono quando guido né voglio che i miei collaboratori guidino parlando al telefono.

La giornata in ufficio inizia di solito intorno alle 8:00.

La prima mezz'ora è dedicata all'organizzazione della giornata , quindi a confermare e a fissare incontri e riunioni.

Poi si entra subito nel vivo e spesso salto la pausa pranzo.

Non prendo caffè e personalmente trovo la pausa per questo scopo un'interruzione che mi distrae dalla concentrazione e interrompe il "flusso", come lo definisco, del mio pensiero, che è tutto sul lavoro. Ovviamente questa è una preferenza del tutto personale perché mi rendo conto che la "pausa caffè" è un buon momento di comunicazione con i colleghi.

Come direttore, per il rispetto dei miei colleghi, cerco di non fissare riunioni nel tardo

pomeriggio, ma raramente mi riesce....

La mia giornata in ufficio finisce fra le 19 e le 20, ma uno sguardo alla posta sullo smartphone prima di andare a letto è d'obbligo.

ECLA - EUROPEAN COMPANY LAWYERS ASSOCIATION

Quale è il Suo ruolo in ECLA?

Sono stato eletto Presidente di ECLA a novembre 2014.

Quali i suoi obiettivi per ECLA?

L'obiettivo che mi sono posto per il mio mandato è quello di ottenere il riconoscimento istituzionale della professione del giurista d'impresa a livello europeo affinché in tutti i paesi europei, Italia compresa, questa figura possa godere del riconoscimento professionale che gli compete e dell'indipendenza necessaria per lo svolgimento del suo ruolo nel modo più corretto ed esteso possibile. Già in molti paesi extraeuropei ed in alcuni del nostro continente questa è una realtà che permette al giurista di impresa di operare pienamente e di giocare un ruolo fondamentale, non solo nella compliance, ma in tutta la vita aziendale.

Voglio ribadire ed insistere sulla necessità sociale e civile del riconoscimento della figura del legale di impresa. Noi possiamo e dobbiamo giocare un ruolo al tempo stesso di consiglieri e per il management e di controllori della legalità dell'operato dell'impresa nell'interesse degli azionisti e della società civile. I fatti recenti in cui Volkswagen è protagonista mi danno ragione.

Ci descrive la attuale condizione dei Giuristi di impresa in Europa e nel Mondo?

Abbiamo recentemente aggiornato la ricerca sullo status dei giuristi di impresa nei Paesi europei che svolgiamo ogni tre anni. Ancora una volta emerge una situazione a chiaroscuri. Paesi come Inghilterra, Olanda, Belgio, Danimarca godono di una situazione ideale, la professione dell'Avvocato di impresa è a pieno titolo riconosciuta, in molte situazioni anche il segreto professionale è riconosciuto e spesso, se il percorso formativo è lo stesso, non vi è distinzione alcuna fra l'avvocato in azienda e quello del libero Foro. Altri paesi dove la situazione è intermedia e, fanalino di coda, l'Italia dove nonostante il percorso formativo e l'esame di stato siano identici il ruolo dell'avvocato di impresa è assolutamente privo di qualsiasi riconoscimento formale ed istituzionale e tantomeno si può pensare che l'avvocato in impresa possa beneficiare del segreto professionale.

Si badi bene questo non è un danno per il solo avvocato di impresa ma è soprattutto un danno per l'impresa Italiana che si trova a competere in un mercato globale dove i suoi concorrenti beneficiano di una tutela legale più completa e senza ostacoli. In un paese in cui al legale interno delle società non è garantito il segreto professionale nelle comunicazioni con il proprio management, le aziende soffrono uno svantaggio competitivo in Europa e nel mondo a tutto danno dell'economia anche dell'intero Paese.

E' per questo che il prossimo passo sarà chiedere ai nostri datori di lavoro che ci appoggino in questa battaglia di riconoscimento istituzionale.

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati